

Il Sannio Quotidiano

- 1 | Confindustria - [Patto per il Sannio: sigle e imprese insieme. Nel documento attenzione per i neet con il coinvolgimento di Unisannio](#)

Il Sole 24 Ore

- 2 | Rapporti di filiera - [Bari e la mecatronica, il distretto dei piccoli dal Dna multinazionale](#)
4 | Milano - [Human Technopole ora parte davvero. Mattaj è il nuovo direttore scientifico](#)

Il Fatto Quotidiano

- 5 | [Lavoro sempre più precario: il fenomeno dei mini contratti](#)

Corriere della Sera

- 6 | [Offerta di lavoro – Cerchiamo ingegneri specializzati](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[L'architettura partecipativa per una Benevento a misura di cittadini](#)

IlQuaderno

["Patto per il Sannio", firma dell'accorto tra Confindustria Benevento e organizzazioni sindacali](#)

["Automated test case design at Facebook", seminario all'Unisannio dell'engineering manager in Facebook London](#)

[Presentato all'Unisannio il Rapporto della Banca d'Italia "L'economia della Campania"](#)

LabTv

[Rapporto sull'economia campana](#)

[Unisannio: seminario di Mark Harman, engineering manager in Facebook London](#)

Repubblica

[Il discorso dello studente italiano che ha conquistato la Cina: "Qui ho scoperto l'acqua calda"](#)

[Maturità, dagli smartphone alle mappe concettuali: gli studenti già pensano a orale e università](#)

[Un polo universitario in carcere: la "Federico II" a Secondigliano](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[L'Università di Trento «adotta» 5 studenti richiedenti asilo](#)

[I giovani e la voglia di futuro: non solo Neet](#)

[Per il 46% degli studenti la lingua straniera è una marcia in più](#)

Roars

[Academic Freedom: UK penultima in Europa. Italia a metà classifica](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Confindustria Cgil, Cisl e Uil per infrastrutture legalità negli appalti e contratti decentrati



*Cooperazione
per far decollare
le Zes e per
sfruttare al meglio
tutte le possibili
forme
di incentivazione
e crescita*

E' pervenuto a buon fine il percorso intrapreso su impulso del presidente di Confindustria Benevento Filippo Liverini per la sottoscrizione tra imprenditori e sigle sindacali di un Patto per il Sannio, un vero e proprio protocollo operativo per favorire politiche di sviluppo nel beneventano concordato tra le parti sociali.

L'intesa sarà sottoscritta oggi alle 10 nella sede di Confindustria in piazza Colonna tra l'associazione industriali e le sigle provinciali Cgil (presieduta da Rosita Galdiero); Cisl (guidata da Mario Melchionna e Antonio Compare); Uil (guidata da Luigi Simeone e Fioravante Bosco).

Tutela dei lavoratori degli appalti e controllo rispetto all'osservanza delle normative; rilancio sulle infrastrutture e pressing sulle istituzioni perché i programmi di investimenti per opere come l'Alta Capacità-Alta Velocità siano rispettati; implementazione funzionale al territorio e ai poli logistici di Ponte Valentino e Contrada Olivola delle incentivazioni legate alle Zes; attenzione a tutte le misure di incentivazione possibili per il territo-

rio con la volontà di fare rete con tutti gli attori istituzionali: alcuni dei punti del Patto per lo Sviluppo, peraltro ampiamente preannunciati dalla concordanza di vedute tra piazza Colonna e i sindacati confederali. Ma c'è di più: nel Patto per lo Sviluppo grande attenzione alla questione giovanile e al problema dei ragazzi che non sono impegnati né nel lavoro, né nello studio. Una questione gigantesca sul territorio sannita visto che il problema riguarda più di un terzo degli under 35: secondo il report Istat Bes, presentato lo scorso 14 giugno, si tratta del 34,6% dei giovani sanniti.

Qui l'idea è di un raccordo forte tra parti sociali e mondo della formazione ed in particolare l'Università degli Studi del Sannio per una azione di monitoraggio e di impulso anche con corsi universitari dedicati a soddisfare le peculiari esigenze del sistema produttivo sannita e superare il paradosso di posti di lavoro per i quali non si riescono a trovare profili adeguati in una provincia in cui il tasso di inattività riguarda oltre la metà della platea della popolazione in età da lavoro sul territorio.

Altro profilo qualificante del Patto per lo Sviluppo l'attenzione sarà l'attenzione alla contrattazione decentrata con un raccordo costante tra parte datoriale e sindacati ed al tempo stesso una lotta senza quartiere contro il lavoro nero e illegale: una medicina cattiva che scaccia quella buona non solo ad avviso dei sindacati ma anche degli imprenditori corretti che rispettano le leggi dello Stato e ne sostengono gli oneri.

In altri termini un metodo di concertazione e di cooperazione rafforzata tale da richiamare sotto alcuni profili il modello tedesco della cogestione e dell'economia sociale di mercato intesa in senso alto, come punto di contemperamento tra le esigenze del comparto produttivo e profili di equità sociale. Contenuti peraltro in buona misura anticipati in diversi momenti di dibattito pubblico dal presidente di Confindustria Benevento Filippo Liverini. In particolare da ultimo nel confronto che ha accompagnato la presentazione del rapporto di Banca d'Italia sull'economia campana presso la sede di Unisannio.

"La nostra provincia mostra segnali di vivacità. Il tasso di crescita imprenditoriale nel 2017 è aumentato dell'1,49% e sono stati esportati oltre 52 milioni di merci nel mondo. Le nostre imprese investono e il territorio è sempre più attrattivo grazie all'inserimento nelle Zone Economiche Speciali", spiegò Liverini.

"Siamo al diciottesimo posto in Italia per numero di piccole e medie imprese innovative e spingiamo anche su questa direttrice per competere. Ci stiamo impegnando affinché il credito possa essere più amico ma nel 2017 a fronte di 4.5 milioni di euro depositati solo 2.7 risultano impiegati in provincia.

Il Rapporto della Banca d'Italia ci consente di capire meglio alcune direttrici di sviluppo e di orientare le policy economiche", la conclusione di Liverini. Il patto intende approfondire la questione delle politiche di programmazione economica da implementare per lo sviluppo, in particolare per quanto concerne il rapporto tra associazione degli imprenditori e sindacati.

LE CAPITALI DELLA CRESCITA

I fattori chiave. Rapporti stretti di filiera, il Politecnico che collabora con le imprese, l'Its che sforna tecnici specializzati

Bari e la meccatronica, il distretto dei piccoli dal Dna multinazionale

Filomena Greco

Un passato legato alle partecipazioni statali e la metalmeccanica che rappresenta un quarto della manifattura nell'area, percentuali da "triangolo industriale". Nasce in questo contesto il caso della meccatronica barese, tra i distretti industriali monitorati da Intesa Sanpaolo, con un trend di aumento delle esportazioni nel 2017 del 15% e un crescente peso nella classifica delle aree produttive italiane.

Il segreto? La presenza diffusa e radicata delle multinazionali, automotive e non solo, rapporti stretti di filiera, un Politecnico che ha saputo costruire forti collaborazioni con le imprese, un Its che sforna tecnici altamente specializzati con una percentuale di occupabilità a quota 90% e l'asticella dell'innovazione che si alza. Lo dimostrano ad esempio i progetti sostenuti da Puglia Sviluppo, la società della Regione che gestisce tra l'altro i fondi strutturali europei destinati alle imprese: se nella vecchia programmazione il 18% delle risorse andava alla ricerca, nella fase 2014-2020 siamo oltre il 37%, con un'azienda su tre nel comparto della meccanica. «Le aziende hanno rilanciato sull'innovazione, che funziona poi da driver per l'inter-

nazionalizzazione delle società, la Puglia ha aumentato a quota 8 miliardi il suo export nonostante l'Iva sia ferma, inoltre sono cresciute le collaborazioni con Politecnico e enti di ricerca» spiega Antonio De Vito, direttore generale di Puglia Sviluppo. La gamma degli strumenti in campo va dai contratti di programma agli strumenti tarati sulle imprese più piccole. «Metà dei 910 milioni di investimenti sostenuti con i contratti di programma regionale, ad esempio, è stata attivata da

imprese straniere» aggiunge De Vito. Torna dunque il tema del rapporto stretto tra multinazionali e filiera locale, chiave del successo della meccatronica barese. Roberto Bianco è a capo della Icam - soluzioni per la logistica automatizzata - e guida la sezione meccanica di Confindustria Bari: «I big player che si sono radicati in quest'area hanno trovato fattori di competitività, la manodopera abbondante e a minor costo rispetto alla Germania, ad esempio, accanto alle competenze sviluppate grazie a Politecnico, Its e Università». L'aspetto della formazione, ribadisce Bianco, resta centrale: «Bari ha avuto una delle prime facoltà di informatica, generando laureati preziosi nell'elettronica e nell'informatica, stimolo per lo sviluppo futuro della meccatronica».

Accanto ai big player, una tradizione industriale radicata. Michele Vinci è il presidente e il fondatore della Masmec, azienda antesignana dello sviluppo del distretto in provincia di Bari: produce linee di assemblaggio per componentisti e produttori di auto, accanto ad un ramo focalizzato sul biomedicale, con circa 250 dipendenti, oltre la metà dei quali laureati, e un fatturato in crescita a quota 30 milioni: «All'inizio siamo cresciuti grazie alla fiducia che Magneti Marelli ha avuto in una piccola impresa come la

LA PERFORMANCE

1,2 miliardi

Le esportazioni

Nel 2017 le imprese del distretto della meccatronica della provincia di Bari hanno migliorato le esportazioni di oltre il 15% rispetto al 2016, secondo la rilevazione del Monitor dei distretti industriali italiani di Intesa Sanpaolo. Gli indicatori elaborati dal centro studi pongono il distretto barese in decima posizione tra i distretti italiani, in considerazione di performance di crescita e redditività, primo fra i distretti del Sud Italia



Automotive. Circa 200 dei 250 addetti della Masmec lavora alla progettazione e allo sviluppo di linee di produzione per i grandi gruppi dell'automotive, da Continental a Magneti Marelli



Oil&Gas. Nel Barese c'è il secondo stabilimento italiano di Baker Hughes, Gruppo GE: si producono pompe centrifughe di grandi dimensioni



Trasporti. La Mermec è in grado di costruire veicoli ferroviari e sistemi complessi per le ispezioni e le applicazioni "safety-control" per il trasporto ferroviario

nostra, oggi serviamo multinazionali come Valeo e Continental». Linee di assemblaggio su misura, dunque, per una gamma diversa di prodotti, dagli iniettori, alle frizioni fino ai motori elettrici. «Le tecnologie abilitanti in capo al piano Industria 4.0 le ho viste nascere sul campo da tempo – racconta Vinci – almeno da 15 anni, con un processo crescente di automazione, informatizzazione e controllo delle linee. Siamo stati precursori per l'integrazione in linea della robotica e delle soluzioni Iot, la nuova frontiera è rappresentata dai robot collaborativi».

Automotive dunque, con la presenza dello stabilimento Magneti Marelli di Bari, della Bosch, Getrag-Magna, Skf. Ma anche aerospazio, ad esempio, Trasporti e Oil & Gas: a Bari c'è lo stabilimento di BHGE – Baker Hughes, società del Gruppo General Electric – il secondo in Italia per dimensioni. Qui si producono pompe centrifughe "Heavy Duty" destinate a impianti industriali, dalle raffinerie ai petrochimici per finire al trasporto di acqua in miniere ad oltre 4 mila metri di altezza. «Il nostro stabilimento ha 55 anni – spiega Enrico Mangialardo, GM di Pumps & Valves Systems di BHGE –, a dare una spinta alla nostra produzione in Puglia è stato proprio un progetto innovativo, Smart, sviluppato in collaborazione con la filiera e dedicato al design dei componenti a tecnologia avanzata per le nostre pompe, componenti che conferiscono maggiore efficienza, riducendo l'effetto frizione delle macchine e il consumo di energia». Attualmente, Baker Hughes sta lavorando con sette partner della zona industriale di Bari per ottimizzare il processo produttivo dei corpi pompa attraverso l'applicazione della "Augmented Reality". «Il 30% dei nostri acquisti – aggiunge Mangialardo – resta sul territorio e va ad aziende che si occupano di lavorazione meccaniche e prodotti semifiniti».

Altra eccellenza in campo sono le aziende del Gruppo Angel di Vito Pertosa, in particolare la Mermec, che a Modugno ha il suo head quarter: si tratta di un unicum industriale, in grado di progettare e sviluppare al suo interno veicoli ferroviari, sistemi di misura e video ispezione, fino ai software di supporto alle decisioni e ai sistemi hardware e software per applicazioni "safety-critical" come quelle per il segnalamento ferroviario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Human Technopole ora parte davvero Mattaj è il nuovo direttore scientifico

MILANO

Lo scienziato scozzese arriva dal Molecular Biology Laboratory di Heidelberg

Il presidente Simoni:
il nostro obiettivo
è il raddoppio dei fondi

Giovanna Mancini

Il benchmark è ambizioso: riuscire a raddoppiare, entro sei o sette anni, le risorse a disposizione dello Human Technopole di Milano grazie ai contributi dei soci privati che si aggiungeranno ai fondi pubblici a disposizione (circa 100-120 milioni l'anno per dieci anni), ma anche ai fondi di bandi europei e internazionali. «Un centro di ricerca è efficiente se riesce a raddoppiare la dotazione dei fondi – spiega Marco Simoni, da poche settimane presidente della Fondazione Human Technopole e del Consiglio di sorveglianza che si è insediato lunedì per la prima volta –. È quello che fa, ad esempio, lo European Molecular Biology Laboratory di Heidelberg, il cui direttore generale, Iain Mattaj è stato scelto come direttore dello stesso Human Technopole». Lo scienziato scozzese, selezionato tramite gara e designato lo scorso febbraio dal Comitato di coordinamento, è stato ufficialmente nominato lo scorso lunedì dal Consiglio di sorveglianza.

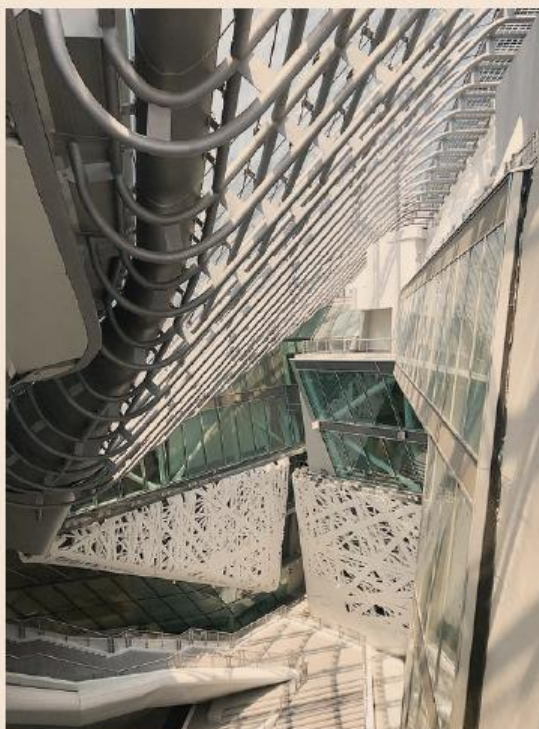
Progetto avviato

Ora, dunque, ci sono tutte le premesse – economiche e di governance – per realizzare all'interno di Mind (l'area di oltre un milione di metri quadrati che ha ospitato l'Expo di Milano nel 2015) un grande polo di ricerca multidisciplinare focalizzato sulle scienze della vita, che a regime, nel 2024, ospiterà 1.500 persone tra ricercatori e amministrativi e circa cento

gruppi di ricerca. Oggi ci sono la Fondazione, istituita con la legge di Bilancio 2017, che riceve il testimone dal Comitato di coordinamento guidato da Stefano Paleari e avrà il compito di indirizzare, controllare e gestire il Tecnopolo. Ci sono le risorse, gli uffici e, soprattutto, le persone. Poco più di una ventina, per ora, tra i 15 amministrativi e i dieci ricercatori attivi nel Centro per analisi, decisioni e società (Cads), il joint Lab realizzato in collaborazione con il Politecnico di Milano nonché il primo a partire dei sette centri di ricerca che saranno operativi nell'HT. A ospitarli, dallo scorso dicembre, sono il primo e quarto piano di Palazzo Italia, ristrutturati e operativi, mentre i lavori per i restanti piani partiranno a luglio. I laboratori all'interno di edifici già esistenti dovrebbero essere consegnati tra ottobre di quest'anno e febbraio 2019, mentre gli spazi della nuova struttura prevista dal Masterplan saranno pronti nel 2022. «Entro un anno prevediamo di portare qui dentro 300 persone – dice Simoni –. Poi dal secondo anno la crescita sarà più rapida». Si comincia dalle figure apicali, con il bando per selezionare i leader scientifici dello HT, previsto per settembre.

Il ruolo dei privati

Un punto fondamentale sarà la capacità di portare a Milano i migliori scienziati e ricercatori negli ambiti coinvolti, premessa indispensabile per attrarre gli investimenti privati. Lo Statuto dello HT prevede l'ingresso nella Fondazione – accanto ai soci fondatori (i ministeri dell'Economia, dell'Istruzione e della Salute) – di soci "partecipanti": aziende, enti privati o singoli filantropi o che si impegnino a versare annualmente, per un minimo di tre anni, almeno lo 0,5% di quanto versato ogni anno dallo Stato. «Ci sono già importanti istituzioni private che hanno manifestato interesse – ha spiegato il presidente Simoni –. La mia ambizione è che i soci partecipanti saranno molti; dipende-



Al via. Iain Mattaj, neo direttore dello Human Technopole. A destra ricercatori al lavoro e sopra gli interni della struttura milanese



rà dalla reputazione scientifica che l'HT saprà costruire».

Stam e Vitali ritirano il ricorso

Notizie importanti arrivano in questi giorni anche per lo sviluppo del progetto complessivo di Mind, il Parco delle Scienze, del sapere e dell'innovazione di cui l'HT sarà il cuore propulsore. La cordata Stam Europe e Vitali – arrivata seconda nella gara indetta da Arexpo (la società proprietaria dei terreni) per la ricerca del partner con cui progettare il Masterplan del sito – ha ritirato il ricorso presentato al Consiglio di Stato contro la stessa Arexpo e il gruppo australiano Lend Lease, vincitore del concorso. Sebbene le possibilità di una vittoria al Consiglio fossero limitate – dopo la bocciatura del ricorso da parte del Tar della Lombardia lo scorso febbraio – per Arexpo e Lend Lease viene a cadere definitivamente una spada di Damocle che avrebbe potuto rallentare e compromettere il progetto di sviluppo già avviato. Il prossimo passo – una volta ottenuto il via libera al Piano integrato di intervento da parte dei Comuni di Milano e Rho – sarà la firma della concessione dei terreni a Lend Lease per 99 anni, che darà il via libera agli accordi con i privati interessati.

Galeazzi e Statale

Già firmato, invece, il contratto di vendita dei terreni per il Nuovo Ospedale Galeazzi, i cui cantieri ufficialmente partiranno a giorni. Qualche ombra è invece legata al Campus della Statale: il via libera definitivo al trasferimento delle facoltà scientifiche nell'area era arrivato a inizio marzo dal Senato accademico dell'università. Ma le elezioni del nuovo rettore (il voto decisivo potrebbe arrivare già domani, o al più tardi la prossima settimana) potrebbero vedere la vittoria di Elio Franzini, il professore di Estetica da sempre critico nei confronti del trasferimento, o quanto meno delle modalità di attuazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat, Inps e Inail I nuovi posti creati sono a termine e riguardano ultracinquantenni
Tra gli interinali i rapporti durano un mese nel 76% dei casi, il 32% meno di due giorni

Lavoro sempre più precario: il fenomeno dei mini contratti

» MARTA FANA

Mese dopo mese il mercato del lavoro è sempre più precario. Trend confermato dai dati trimestrali della "Nota congiunta sulle tendenze dell'occupazione" a cura di Istat, Inps e Inail diffusa ieri.

RISPETTO allo stesso periodo del 2017, i numeri del primo trimestre 2018 mostrano una lieve crescita dell'occupazione trainata da una domanda delle imprese che si rivolge nel 94% dei casi a posizioni a termine: 492 mila su 522 mila posti di lavoro creati. Guardando ai lavoratori, la distribuzione della nuova occupazione per classe di età conferma quanto visto in questi anni: l'aumento dell'occupazione si concentra tra chi ha più di 50 anni. Sono ancora gli occupati nella fascia 35-49 anni a subire una ingente riduzione, pari a 227 mila unità in un anno, che non sembra bilanciata da un aumento dei disoccupati o degli inattivi e neppure da un drastico calo anagrafico, cioè degli individui in quella classe di età, visto che questo genere di variazioni sono già scontate dalle elaborazioni dell'Istat. Una spiegazione potrebbe venire dal fattore emigrazione, che ha raggiunto negli ultimi anni livelli simili al dopoguerra. Leggendo i dati lungo la distribuzione per genere, invece, emerge un aumento per entrambe le componenti di cui quello femminile è il più marcato. Non è un caso, visto che storicamente le donne ricoprono posizioni di lavoro meno



Corteo dopo corteo Una manifestazione contro il precariato Ansa

stabili e più precarie.

Ulteriori dettagli arrivano dai dati Inps sulla distribuzione della nuova occupazione in base alla dimensione delle imprese che assumono: sono quelle piccole, fino a 9 dipendenti, a creare più lavoro in questo periodo (rappresentano il 41% dei posti creati, mentre le grandi imprese oltre i 50 dipendenti si fermano al 33%). Anche questa non è una sorpresa considerando che in Italia il 90% delle imprese dichiara non più di cinque dipendenti. Il dato peggiore arriva

Il lento declino

Gli occupati dei servizi sono il doppio di quelli dell'industria, ma in settori a bassa produttività

dalla distribuzione per settori economici, curata invece dall'Istat: alla fine del primo trimestre 2018, l'occupazione dipendente si distribuisce per il 71% dei casi nei servizi, il resto nell'industria (8,2 contro 4,4 milioni di occupati). È un campanello d'allarme per il sistema economico dal momento che metà degli occupati lavora in servizi di scarsa produttività come commercio e grande distribuzione, logistica e servizi di alloggio e ristorazione. Un trend da Paese che si sta deindustrializzando senza che la perdita di posti di lavoro nell'industria venga compensata da lavori ad alto contenuto di innovazione.

Oggi la questione più urgente è però un'altra e riguarda le 338 mila persone occupate in somministrazione, cioè il lavoro in affitto gestito dalle agenzie interinali. Un meccanismo con cui le imprese rispar-

miano sui costi ed esternalizzano le proprie relazioni industriali, i cui numeri sono in crescita: i lavoratori "somministrati" sono aumentati del 23,4% in un solo anno. Un fenomeno che segmenta ulteriormente un mercato dove il lavoro sembra sempre più considerato come un fattore usa e getta. Calcolando la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione (informazione che non c'è nella nota ma rintracciabile nei dati del Ministero del Lavoro), si scopre che nel 76% dei casi i contratti non durano più di un mese, addirittura meno di due giorni nel 32% dei casi. Una fotografia simile ma meno impietosa riguarda i rapporti di lavoro a termine in generale, che nel 36% dei casi non durano più di un mese e solo nel 22% dei casi vanno oltre l'anno.

QUESTI numeri mostrano che le imprese italiane, scarsamente produttive, provano a gestire la debole ripresa risparmiando sul costo del lavoro, che si riflette sull'aumento della precarietà. A questo fenomeno dei mini contratti sembra essere incolpata la discussione aperta al Ministero del Lavoro nel decreto dignità sul ripristino delle causali per motivare il ricorso ai lavoratori a termine. Se da un lato è vero che la reintroduzione della causale potrebbe ridurre la possibilità di ricorrere a contratti brevissimi, servirà intervenire anche per evitare che le imprese aggirino l'ostacolo ricorrendo alla somministrazione, dove i contratti godono di diverse deroghe rispetto a quelli tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

71%

La percentuale della distribuzione nei servizi dell'occupazione dipendente alla fine del primo trimestre 2018

23,4%

L'aumento dei lavoratori somministrati in un solo anno. Le imprese risparmiano sui costi ed esternalizzano le proprie relazioni industriali

L'offerta di lavoro

«Cerchiamo ingegneri specializzati»

La Cool Projects, società italiana specializzata in attività di Project & Facility Management, sta vivendo una fase di crescita operativa e di organico. Le aziende clienti, sia nazionali che internazionali, hanno potuto constatare la capacità di Cool Projects di offrire metodologie e strumenti di gestione e controllo avanzati, grazie a uno staff altamente qualificato e a un gruppo interno di ricerca e sviluppo nei settori dell'information technology, building automation, Cafm (computer aided facility management) e Cmms (computerized maintenance management system). Un allargamento oltre confine delle nostre attività impone un ampliamento del nostro organico. Cool Projects ricerca le

seguenti figure con medio/alta esperienza: ingegnere elettrico, specializzato nella progettazione di impianti elettrici di media e bassa tensione per edifici a uso terziario; ingegnere meccanico o edile specializzato nella progettazione di impianti di condizionamento per edifici a uso terziario; ingegnere abilitato per i ruoli di coordinatore della sicurezza in cantiere in fase di progettazione ed esecuzione; ingegnere specializzato nella direzione dei cantieri. Invito, pertanto, i giovani professionisti che hanno un profilo adatto a presentare il loro curriculum e le loro candidature all'indirizzo email: hr@coolprojects.it

Maurizio La Motta, General Manager Cool Projects Srl